

na Bianchi annuncia decisioni dopo l'intervento di Calabrò. Che riguarderà la costituzionalità. La situazione è, comunque, ancora fluida. Tanto che ieri sui giornali appariva l'ipotesi di un emendamento di mediazione sulla spinosa questione di alimentazione e idratazione. «Solo voci di corridoio - assicura la Bianchi -. Per altri emendamenti c'è tempo».

La senatrice ha parlato al termine di una riunione con il segretario Dario Franceschini. Al Nazareno, la sede del Pd si sono messi intorno a un tavolo, oltre a loro due, la capogruppo a Palazzo Madama Anna Finocchiaro e il predecessore della Bianchi Ignazio Marino, ora presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Un'ulteriore tentativo di fare il punto per serrare le fila? In realtà si sarebbe parlato d'altro, stando a quanto dichiarato dai protagonisti, cioè della disposizione che dà ai medici la possibilità di denunciare i clandestini. «Evitiamo di andare sui giornali per le nostre polemiche almeno nei prossimi tre giorni», avrebbe detto il segretario.

Su idratazione nutrizione al momento non si va, dunque, oltre la posizione prevalente che le considera sostegni vitali, ma le mette nella disponibilità delle dichiarazioni anticipate. Anche la posizione di mediazione assunta da Francesco Rutelli va bene - secondo Paola Binetti - per i malati terminali per i quali si potrebbe, ad esempio, fare riferimento alla perdita della capacità di assimilare. Il che configurerebbe una morte immi-

nente. Non per gli stati vegetativi. «Tutti siamo diperatamente alla ricerca di una formula che ricompatti i cattolici», ammette Paola Binetti. Ad esempio che si faccia riferimento

a «criteri esterni e oggettivi». Il rischio sono la soggettività e l'autodeterminazione erette a norma, ma che potrebbero far scivolare verso la morte procurata. «Anche se non bisogna lasciare nulla di intentato, credo sarà difficile individuare una soluzione condivisa dalla stragrande maggioranza del partito, perché su questo punto purtroppo anche la scienza non è unanime e il parlamento è diviso», sostiene Emanuela Baio Dossi. La senatrice teodem, insiste, però, sul fatto che «non è importante definire una posizione prevalente e una di minoranza, quanto fare scelte chiare e responsabili». Per Daniele Bosone non «c'è alcuna intenzione di scavalcare quella che sarà la posizione del partito per andare a dialogare direttamente con la maggioranza». Da D'Alia, Udc, infine, arriva un invito ad approvare la legge «in tempi brevi».

## il dibattito

**Dorina Bianchi: nuovi emendamenti? Solo voci, c'è tempo. Paola Binetti: sul fine vita cerchiamo una formula che ricompatti i cattolici  
Emanuela Baio: scelte chiare**

# Bioetica, il giudice non può sostituire il legislatore

**La giurista Palazzani all'inaugurazione dell'anno accademico della Lumsa: sulle questioni bioetiche non si può mai essere neutrali. I saluti del cardinale Nicora e del rettore Dalla Torre**

**L**a vicenda di Eluana, al di là di ogni altro aspetto, ha fatto toccare con mano un dato incontrovertibile. «Non possiamo rimandare la ricerca di una regolamentazione che fissi i limiti dei nostri comportamenti nei confronti dei confini della vita umana». Soprattutto occorre «evitare il pericolo che il giudice svolga una funzione di supplenza in assenza della legge con il rischio di interpretazione creativa e discrezionale». Lo ha ribadito ieri la professoressa Laura Palaz-

zani, ordinario di filosofia del diritto, nella prolusione con cui ha inaugurato l'anno accademico della Libera Università Maria Santissima Assunta (Lumsa). Alla cerimonia, che si è svolta nell'Aula magna dell'Ateneo, erano presenti il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Università, cardinale Attilio Nicora, il rettore Giuseppe Dalla Torre e, in platea, oltre a docenti e universitari, anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

La prolusione ha inquadrato uno dei temi più dibattuti del momento: «Valori e diritti al confine della vita umana». E Palazzani ha sottolineato: «Nell'ambito delle questioni bioetiche non è mai possibile essere neutrali». Qualsiasi decisione presuppone dei valori. Dunque «compito del bio-diritto è di discutere pubblicamente le questioni etiche emer-

genti in biomedicina, mediante un costante confronto con le ragioni degli scienziati e le ragioni degli eticisti, nella ricerca di elementi minimi comuni che sappiano conciliare, di volta in volta, le istanze dell'avanzamento della tecnoscienza con le esigenze di difesa della dignità umana». In altri termini, ha continuato la studiosa, «le questioni bioetiche sono di tale delicatezza che richiedono una regolamentazione esplicita (seppur a volte presente anche implicitamente nel diritto vigente) che sappia offrire indicazioni di comportamento, il più possibile chiare, applicabili alla collettività».

E quale deve essere dunque il punto di incontro sul quale costruire un biodiritto condiviso? «Identificare nella tutela della natura umana - ha spiegato Palazzani - l'orizzonte di senso e la misura critica del diritto, il valo-

re pregiuridico e metagiuridico che dovrebbe costituire l'orientamento per il legislatore e il giudice, nel momento in cui sono chiamati ad intervenire nell'ambito della regolamentazione della tecnoscienza». Significa dunque «ammettere la sperimentazione solo con finalità terapeutica», rispettare l'embrione oppure, se consideriamo il fine vita, «sospendere cure sproporzionate, futili, gravose, garantendo le cure ordinarie, accompagnando chi sta per morire e alleviando il

dolore con l'uso delle cure palliative». Sono gli stessi concetti che il cardinale Nicora ha espresso, sia pure con stile e linguaggio differenti, nel suo saluto iniziale. «Continuate a cercare, senza mai rinunciare alla verità – ha detto rivolgendosi a docenti e studenti della Lumsa – perché in fondo questo è il senso e la vocazione della nostra Università: una ricerca fiduciosa della verità e una fede amica dell'intelligenza, oltre che una autentica passione edu-

cativa». Tutti elementi ampiamente apprezzati dell'utenza dell'ateneo di ispirazione cattolica. Nell'anno da poco iniziato, ha detto Dalla Torre, si è registrata una sensibile crescita degli immatricolati: i nuovi iscritti sono 1.849, con un incremento dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente. «Un dato ancor più significativo – ha sottolineato il rettore – se si considera il generalizzato calo delle immatricolazioni in tutto il sistema universitario italiano».

Altri numeri, riportati nella relazione di Dalla Torre, mettono in evidenza l'attività dell'Ateneo. Ad esempio i 1.629 laureati dell'anno solare 2007, i 472 stage e i 605 tirocini del 2008, i 14 dottorati di ricerca dei quali 7 in consorzio con altre Università italiane e infine i rapporti con 152 università europee e 6 extraeuropee che danno alla Lumsa una dimensione internazionale.

1A **MIMMO MUOLO**